

# IL MEDIOEVO DELLETEROLOGA

La modernità portata dalla provetta è la stessa che fa abortire di più le bambine. Il caso toscano

di *Roberto Volpi*

**B**astasse, come pensa Enrico Deaglio che ne scrive sul Venerdì di Repubblica del 18 aprile, la caduta del divieto della fecondazione eterologa, sancita dalla Corte costituzionale, a portare l'Italia nella modernità, dal Medioevo dove l'hanno costretta la chiesa e la cultura cattolica. Certi laici la fanno facile. Sono talmente convinti di quel che dicono e scrivono. Non dubitano che in ambito procreativo e sessuale il pensiero della chiesa abbia amputato, se non proprio ucciso, l'umanità. "L'impossibilità di procreare dovrebbe dunque rappresentare una condanna cui rassegnarsi e non un limite da superare con la generosità di chi sappia amare a prescindere dall'identità genetica (...)?", si interrogavano del resto, su queste stesse pagine, Luigi Manconi e Federica Resta alcuni giorni or sono, fino ad accusare il "laicato cattolico intransigentista" niente-

*Certi laici non dubitano che in ambito procreativo e sessuale il pensiero della chiesa abbia amputato l'umanità*

meno che di "fondamentalismo del game-  
te", per la sua ostilità alla fecondazione eterologa.

Posso, con un volo che più low cost non si può, portare tutti loro, e quegli altri che eventualmente intendessero aggregarsi, dalle parti della più laica e secolarizzata tra le regioni italiane, la mia amatissima Toscana? Qui c'è peraltro un Registro toscano dei difetti congeniti, assai ben tenuto, che tiene celata al suo interno qualche sorpresa che ha qualcosa da dire, a mio giudizio, ai non pochi Deaglio e Manconi-Resta che la "generosità di chi sappia amare" la tirano in ballo giusto per ammonire gli intransigentisti cattolici a lasciarla correre, piuttosto che pensare di imbrigliarla a ogni passo per compiacere le loro fisime - medievali o meno che siano.

Dopo l'atterraggio sul dolce suolo toscano, ci aspetterebbe un cammino tra i numeri del Registro che risparmiamo ai nostri ospiti. L'ho compiuto io, per loro. Non me ne vorranno, spero. Anche perché, ecco le indicazioni, per eventualmente ripercorrerlo in proprio, semmai non si fidassero della sintesi cui mi accingo. Dunque: Registro Toscano Difetti Congeniti => Pubblicazioni => Rapporti (Anni 2002-2011, pubblicati nel periodo 2004-2013) => Tavola 11 ("Casi con DC: sesso". Dicitura un poco criptica che sta per casi con difetti conge-

*In Toscana, le interruzioni di gravidanza di feti malformati sono assai più frequenti tra le femmine che non tra i maschi*

niti secondo il sesso). Questa Tavola è a sua volta suddivisa in due parti: la prima riporta i nati più gli aborti spontanei, la secon-



Un robot bambino durante la convention di settore a Tokyo, in Giappone. I "Real Care Babies" sono robot che reagiscono agli atteggiamenti dei "genitori" a scopo didattico

da le interruzioni volontarie della gravidanza. Dunque abbiamo, a conclusione del cammino, la possibilità di verificare nel corso dell'ultimo decennio i nati e le interruzioni volontarie di gravidanza con difetti congeniti in Toscana secondo il sesso tanto dei primi che dei feti relativi alle seconde. Ed ecco i dati di sintesi (che ovviamente non includono i casi in cui il sesso non è stato rilevato). Maschi con difetti congeniti: nati 3.692, Ivg 520. Femmine con difetti congeniti: nati 2.359, Ivg 491.

La prima conclusione che salta all'occhio è il numero assai più alto dei nati maschi con difetti congeniti, addirittura il 57 per cento in più dei nati femmine con difetti congeniti. Siccome il rapporto tra i sessi alla nascita è solo di poco favorevole ai maschi, si capisce bene come il rischio di una nascita con difetto congenito sia assai più alto tra i maschi.

Ma quel che vale per i nati non vale per le interruzioni di gravidanza riguardanti feti con difetti congeniti. Qui il rapporto tra i sessi è quasi alla pari e c'è solo una leggera prevalenza maschile sulle femmine del 6 per cento, rispetto al 57 per cento in più relativo ai nati. Lo squilibrio risulta evidente anche se si considera che le interruzioni volontarie di gravidanza rappresentano il 14,1 per cento dei nati tra i maschi con difetti congeniti, ma ben il 20,8 per cento dei nati tra le femmine con difetti congeniti. Se la proporzione delle interruzioni volontarie di gravidanza fosse pari tra maschi e femmine con difetti congeniti avremmo non 520 Ivg di maschi con difetti congeniti ma 617, non 491 Ivg di femmine con difetti congeniti ma 394.

In conclusione: considerando il rapporto dei sessi tra i nati con difetti congeniti, le interruzioni di gravidanza riguardanti feti malformati sono assai più frequenti tra le femmine che non tra i maschi. Detto in modo schietto: a parità di malformazioni, si tende a sopprimere assai di più le femmine che non i maschi. La conclusione che esiste una associazione tra il sesso dei concepiti

con difetti congeniti e la probabilità che il concepimento sfoci in una interruzione di gravidanza piuttosto che in una nascita è altamente significativa (possibilità di errore inferiore all'uno per mille) ed è a tutto svantaggio delle femmine: la loro probabilità di essere volontariamente abortite è più alta di quella maschile del quaranta per cento.

Ai numeri che ho portato non possono muoversi obiezioni. Per questo ho dato minuziosi riferimenti, perché chiunque vuole possa fare una verifica. Alle interpretazioni dei numeri, invece sì che si possono muovere. Si potrebbe cominciare col chiedere, per esempio, perché rifarsi alla sola Toscana. La risposta sta nel fatto che negli altri registri non è possibile scendere a un livello di dettaglio tale da distinguere il sesso anche nelle interruzioni volontarie di gravidanza di feti malformati. Si consideri però che dieci anni di registrazioni in Toscana equivalgono a ben trecentomila nascite e oltre settemila concepiti malformati. Numeri alti in sé. Inoltre, quel che vale in Toscana varrà gioco forza, in ragione della sua altissima significatività e, pur con le dovute oscillazioni casuali, anche nelle altre regioni.

E' un po' difficile sostenere che la tendenza ad abortire volontariamente le femmine malformate è particolarmente alta proprio in Toscana. Piuttosto, c'è la que-



stione della individuazione del sesso dei concepiti. Pressoché sicura a quattordici settimane di gestazione, meno a tredici, assai incerta a dodici. Ma soltanto poco più del tre per cento delle interruzioni di gravidanza sono relative a gestazioni dalla tredicesima settimana in poi. Occorre però ricordare che l'interruzione volontaria di gravidanza è permessa dalla legge 194 (articolo 6) anche dopo i primi novanta giorni di gravidanza quando siano accertati processi patologici, tra cui quelli relativi a rilevanti anomalie o malformazioni del

---

*Che cosa potrebbe succedere con una diagnosi prenatale che individui difetti congeniti in età gestazionali assai precoci?*

---

nascituro, che determinino "un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna".

Dunque è su questa base che si sono potute accumulare in Toscana in dieci anni un migliaio di Ivg di feti con difetti congeniti (compresi quelli non classificati secondo il sesso). Il sesso non costituisce certamente un aggravante di un tale pericolo per la salute della donna, ma sta di fatto che quando il malformato è femmina il suo rischio di Ivg cresce, corrispondentemente alla sensibile contrazione della sua speranza di nascita.

Il quesito che sorge spontaneo a questo punto è che cosa potrebbe succedere di fronte alla possibilità di una diagnosi prenatale pressoché sicura nella individuazione di tutti i difetti congeniti anche a età gestazionali assai precoci. In considerazione dei risultati esaminati, il divario maschi-femmine sarebbe destinato a crescere ancora, cosicché si avrebbe un universo di nati con questi difetti a fortissima prevalenza maschile, sia per il maggior tasso di difetti congeniti nei feti di sesso maschile che per il decisamente minor ricorso all'Ivg nei loro confronti.

E qui si chiude, eccomi alla conclusione, il discorso sulla modernità. Sul Medioevo tolto di mezzo nientemeno che dall'arrivo dell'eterologa come sull'intransigentismo

---

*Dopo i "bambini pilotati" dell'eterologa arriveremo anche a quelli "assemblati", solo "social", per nulla "natural"*

---

cattolico che si ostina a volerci ancorare al passato biologico. Troppo facile, cari amici laici. La fate dannatamente troppo facile. Ma questa facilità non è nelle cose. Nella laicissima Toscana nell'eventualità di difetti congeniti è tutt'altro che indifferente essere maschio o femmina, e si deve fare uno sforzo di volontà per rifuggire, come proprio Manconi e Resta ci chiedono, dal parlare di eugenetica.

Del resto, nella fecondazione eterologa siamo già alle richieste di "bambini pilotati" secondo certe caratteristiche. Su questa strada arriveremo prima o poi anche a quelli "assemblati" - senza più alcun riferimento biologico ai genitori, solo "social" e nient'affatto "natural", a quel punto. Ma niente paura: si potrà a maggior ragione parlare della "generosità di chi sappia amare".